MIRKO SCHIPILLITI

Giuseppe Tartini

Genio dell'arco

Una biografia critica

Prefazione di
Andrea Marcon

Zecchini Editore

Indice sommario

Prefazione di Andrea Marcon XI

Introduzione 1

1. *Pirano* (1692-1708) 29
   Una terra amena su un mare vago e nobile teatro 29
   Le famose saline piranesi 36
   Una famiglia devota 38
   Una formazione umanistica 46
   Un giovane ribelle 54

2. *Padova* (1708-1710) 57
   All'Università 57
   È ora di cambiare 62
   Un matrimonio che non s'ha da fare 68

3. *In viaggio* (1710-1715) 77
   Una vita faticosissima 77
   Assisi 80
   Un sogno immortale 85
   Ancona I 91
   La fede tradita e vendicata 94
   Il terzo suono 101

4. *Alla ricerca di un incarico* (1715-1721) 109
   In orchestra 109
   Ritorno a casa? 112
   Un'accademia indimenticabile 115
   Un duello? 123
   Ancona II 127

5. *Ritorno a Padova* (1721-1723) 131
   Primo violino e capo di concerto 131
   La Cappella musicale Antoniana 136
   Il maestro di cappella 146
   Un attento osservatore 149
   Illustri colleghi 150

6. *Praga oltre Praga* (1723-1726) 155
   La partenza di Vandini 155

Gli italiani e l'Europa ... 158
Un'incoronazione memorabile ... 163
Tartini a Praga ... 166
Uno dei maggiori violinisti ... 169
Un incarico a Praga ... 174
L'ambiente musicale in Boemia ... 183
Vita a Praga ... 187
Le prime composizioni ... 192
Una permanenza poco fruttuosa ... 196

7. *Sviluppi e nuovi contatti* (1726-1730) ... 201
Ritorno al Santo ... 201
La Scuola delle nazioni ... 204
Parma ... 212
I concerti op. 1 ... 213
Questioni di temperamento ... 222

8. *Padova per sempre* (1730-1739) ... 227
Proposte inglesi ... 227
Le sonate op. 1 ... 231
I motti tartiniani ... 240
Giovanni Battista Martini ... 252
Impegni extraistituzionali ... 257
Un famoso oboista ... 258
I concerti op. 2 ... 260
Un violinista gentile e amabile ... 261

9. *Questioni di stile* (1739-1740) ... 267
I tre periodi di Tartini ... 267
Il secondo periodo ... 269
Per ben suonare serve un metodo ... 275
Il *Traité Des Agrémens* ... 279
C'è anche Leopold Mozart ... 281
Le *Regole* ... 287

10. *Imprevisti e decisioni* (1740-1746) ... 303
Un importante problema di salute ... 303
Venezia ... 306
Le sonate op. 2 ... 311
Gian Rinaldo Carli ... 317
La famiglia ... 325

11. *Il successo e i suoi frutti* (1746-1754) ... 331
Francesco Algarotti ... 331
Sei violini per Dresda ... 334
Sostenere sempre i propri allievi ... 336
Musiche per Federico II ... 339

I concerti per flauto e le piccole sonate 341
Il trillo del diavolo 351
Le sonate a tre 357
Concerti per violino in Olanda e Germania 360

12. *La matematica non è un'opinione* (1754) 363
La nascita del *Trattato di musica* 363
Il dibattito con Padre Martini 369
Materie e principi del *Trattato di musica* 372
Le reazioni al *Trattato di musica* 382
Cosa resta del *Trattato di musica* 388

13. *L'arte del violino* (1754-1761) 393
L'affermazione europea 393
Dalla Germania e non solo 397
Giordano Riccati 402
Lo stile maturo e le ultime sonate 407
Fra gli ultimi concerti per violino 409
I concerti per violoncello e le sonate per viola da gamba 411
L'*Arte dell'arco* 414
Una lettera fondamentale 417
La tecnica sulla tecnica 426

14. *In memoriam* (1761-1770) 429
Un ritratto per tutti 429
Metamorfosi 433
Le sonate a quattro 436
Gli ultimi allievi e visitatori 439
De' principj dell'armonia musicale 446
Un testamento spirituale 449
Gloria a Dio 456
Il testamento 458
Un messaggio eterno 462

Appendice 1. Lettera a Maddalena Lombardini 469

Appendice 2. Tabella dei motti e dei testi tartiniani 472

Appendice 3. Elenco dei concerti per violino (D.) secondo i periodi indicati da Dounias 480

Bibliografia 481

Discografia citata 506

Indice dei nomi 507

Prefazione

M. Rameau fait engendrer les dessus par la basse; M. Tartini fait engendrer la basse par les dessus: celui-ci tire l'harmonie de la mélodie, et le premier fait tout le contraire (1).

JEAN-JACQUES ROUSSEAU, 1768

Ma s'è vera la proposizione, che per muover altrui bisogna esser mosso in sé stesso, (ed io la tengo per vera) poche saranno le narrazioni, che secondo natura possano esser regolate da moto eguale, perché poche sono le affatto esenti da qualunque passione (2).

GIUSEPPE TARTINI, 1754

Il mio primo incontro con Tartini risale all'adolescenza. Durante l'estate trascorrevo spesso qualche settimana a Trieste, ospite del mio padrino Vinicio De Rosa, impiegato comunale ma soprattutto violinista amatoriale e grande appassionato di musica. Passavamo le serate ascoltando in religioso silenzio diverse registrazioni discografiche ed eravamo spesso presenti ai concerti presso la chiesa di San Silvestro e in Cattedrale. Vinicio ritornava a nominare frequentemente e con orgoglio Giuseppe Tartini, considerato una vera gloria triestina e nazionale assieme a tutte le fantastiche storie a lui collegate (a partire ovviamente da quella sulla sonata *Il trillo del diavolo*). I motivi che lo portavano a lodarlo quasi quotidianamente erano la vicinissima Pirano, città natale di Tartini, che ammiravamo all'orizzonte (vicina ma al

(1) ROUSSEAU, *Dictionnaire de Musique*, in *Oeuvres complètes de J.J. Rousseau, mises dans un nouvel ordre, avec des notes historiques et des éclaircissements*, 26 vols., Beaux-arts: Dictionnaire de Musique, Tome premier, ed. V.D. Musset-Pathay (Paris: P. Dupont, 1824), 12, pp. 282-472: 356-357.

(2) TARTINI, *Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia*, Padova, Stamperia del Seminario, Appresso Giovanni Manfrè, 1754, p. 140 (ristampa a cura dell'Accademia tartiniana di Padova, Cedam, Padova, 1973).

tempo stesso lontanissima perché oltre la ''cortina di ferro''), l'ascolto di un'incisione ormai introvabile del violinista Franco Gulli – altro eroe triestino – dedicata proprio ad una sonata di Tartini e il conservatorio della città intitolato al musicista piranese.

Con queste vivide immagini mi sarei ritrovato in prima persona un paio di decenni più tardi ad affrontarlo e riscoprirlo grazie alla Venice Baroque Orchestra e a due straordinari violinisti quali Giuliano Carmignola e Chouchane Siranossian. Oltre alle registrazioni discografiche abbiamo portato la sua musica in tutta Europa, negli Stati Uniti ed in Asia eseguendola nelle più prestigiose sale concertistiche. E Pirano – dissolta la Jugoslavia – sarebbe diventata di lì a poco mio rifugio e luogo del cuore, una stretta relazione affettiva che dura ormai da venticinque anni. Fu proprio Mirko Schipilliti a farmela ''riscoprire'', ritornando ora – questa volta con lui – al tema ricorrente delle nostre discussioni: Tartini.

La sua vita sembra già di fatto un perfetto ed intrigante copione cinematografico. Molti degli avvenimenti ''mirabolanti'' che da anni si tramandavano in varie pubblicazioni e testimonianze si sono consolidati mentre altri sono svaniti. Tuttavia era necessario un testo di riferimento che riuscisse a raccogliere in una biografia critica le informazioni accertate e a coordinare elementi e documenti emersi dalle ricerche più recenti. Mancava infatti un'esaustiva ed imponente opera monografica a lui dedicata, personalità musicale tra le più complesse, audaci, affascinanti ed enigmatiche di tutto il XVIII secolo. Ancora oggi il piranese non smette di stupire vista anche la mole impressionante di lavori musicali e di pagine teoriche lasciate ai posteri, profondamente coinvolto non solo nel raggiungimento della perfezione violinistica ma anche nello studio della matematica, geometria e filosofia. Violinista e compositore celeberrimo in vita (« primo violino d'Europa »), docente altrettanto famoso (« Maestro delle nazioni ») con centinaia di allievi che accorrevano a Padova da ogni angolo del continente europeo e oltre (un certo Guglielmo Fegeri proveniva addirittura da Giava, colonia olandese).

Figura di primissimo piano nel panorama europeo di metà Settecento, Giuseppe Tartini (1692-1770) si impone per aver attraversato e perfezionato quel periodo storico che va dall'invenzione del concerto solistico fino alla costante emancipazione dal basso continuo. È significativo l'invio nel 1750 di alcune Sonate a Federico II di Prussia dove infatti veniva sottolineato in una lettera accompagnatoria a Francesco Algarotti, all'epoca ciambellano di corte: « le piccole Sonate mie a Violino solo mandate costà hanno il basso per cerimonia: particolarità, che non le scrissi. Io le suono senza bassetto, e questa è la mia vera intenzione ».

Introduzione

L'arte antica
è l'anima del presente

Perché un libro su Tartini? Potrebbe sembrare una domanda retorica, ma non lo è. Pur non essendo io un violinista, il mio rapporto con la figura del famoso musicista è cominciato molto prima dell'inizio dei miei studi, ripresentandosi ciclicamente in più occasioni come una costante.

Sono cresciuto a Mestre, vicino a Venezia, ma fin da bambino trascorrevo regolarmente le mie estati al mare nella casa di famiglia all'interno del centro storico di Pirano d'Istria, non molto distante dalla casa natale di Tartini, a poche decine di metri dal mare. I miei nonni materni di Lubiana l'avevano acquistata nel dopoguerra per le vacanze, nel piccolissimo tratto di costa di cui dispone la Slovenia, allora nell'ex-Jugoslavia. Passavo a Pirano all'incirca tre mesi all'anno – ma ci tornavamo anche a Pasqua e in settembre – dove da piccolo giocavo e scomparivo nelle stesse labirintiche calli in cui anche il giovane Tartini si era probabilmente divertito. Mentre mia mamma mi cercava chiamandomi per i vicoli, la statua di Tartini, fissando il vuoto col violino e l'archetto in mano troneggianti nella piazza che porta il suo nome, rappresentava da sempre un marchio indelebile del paesaggio, una figura che tutti incontravano inevitabilmente almeno una volta al giorno sui propri passi, e che dava il benvenuto a forestieri e turisti. Da ragazzo visitai spesso il Museo del mare di Pirano, che raccoglieva alcuni preziosi cimeli tartiniani prima del restauro della sua casa: mi incuriosivano il suo violino, gli strani manoscritti e l'inquietante maschera mortuaria.

Un giorno, indirizzato da mio papà allo studio del pianoforte, mi trovavo con lui in un negozio di musica di Mestre per comprare nuovi spartiti. Iniziò a rovistare fra alcuni LP in vendita, quando spuntò fra le sue mani il disco di una selezione di concerti per violino di Tartini eseguiti da Franco Gulli con l'Orchestra dell'Angelicum di Milano diretta da Claudio Abbado [1], allora due perfetti sconosciuti per entrambi, oggi un reperto storico

---

[1] TARTINI, *Concerti per violino* D. 15, D. 64, D. 115 (revisione Michelangelo Abbado), Or-

1.

Pirano
(1692-1708)

Meste ne l'ombra de le nubi a' golfi
Stanno guardando le città turrite,
Muggia e Pirano ed Egida e Parenzo,
gemme del mare;

G. CARDUCCI, Odi barbare, *Miramar*

Una terra amena su un mare vago e nobile teatro

«Una delle più cospicue, e popolate Terre dell'Istria è Pirano. Il Manzioli la chiama *Terra honorata*; Il Lilio, *Castel nobile*; il Biondo, *Città*; Il Petronio, *Terraricca*; e chi trascorsa tutta la Provincia attento, la mira, francamente prorompe, che per ragione del Clima, del sito, della Gente, del Traffico, e del Porto, è ella delle più salubri, amene, popolate, dovitiose, e mercantili Terre di quante sono nell'Istria. Giace ella alle sponde dell'Adriatico nel seno di Trieste, e con figura semicircolare alzandosi sù le falde d'eminente Promontorio, che la spalleggia, e dall'impetuoso Borea la ripara; porge di se stessa all'aperto Mare vago, e nobile Teatro» (1).

Con questa acuta e appassionata descrizione nella corposa *Corografia ecclesiastica o' sia Descrittione della città, e della diocesi di Giustinopoli, detto volgarmente Capo d'Istria*, il vescovo di Capodistria Pietro Naldini (1632-1713) offre nel 1700 una suggestiva fotografia della Pirano ai tempi del giovane Tartini, una delle cittadine più antiche e oggi meglio conservate dell'Istria e della storica Repubblica di Venezia. Stampata a Venezia nel 1700, la *Corografia* di Naldini era un'opera enciclopedica che riportava in modo fine e dettagliato tutta la mappatura e l'organizzazione della diocesi, delle chiese, dei conventi, della loro storia nell'area di Capodistria ("Giustinopoli"), citando documenti antichi e descrivendo in modo approfondito ambienti, aree geografiche e usanze.

---

(1) NALDINI, *Corografia ecclesiastica o' sia Descrittione della città, e della diocesi di Giustinopoli, detto volgarmente Capo d'Istria*, appresso Gierolamo Albrizzi, Venezia, 1700, p. 264. Naldini cita lo storico del Seicento Nicolò Manzuoli, gli umanisti rinascimentali Lilio Gregorio Giraldi (1479-1552) e Flavio Biondo (1392-1463) e il medico orografo triestino Prospero Petronio (1608-1688).

3.

In viaggio
(1710-1715)

Amico il fato mi guida.
Sonata D4

Una vita faticosissima

Non è esattamente noto quando Tartini lascia Padova dopo il matrimonio del luglio 1710. Vestito l'abito da « pellegrino » (1), che può aiutarlo a confondersi o a raccogliere un po' di elemosina, sempre che avesse ancora qualche risparmio da parte non lasciato alla moglie, Tartini attraversa il Polesine per raggiungere Assisi avviandosi verso lo Stato Pontifico, il cui confine nord è segnato dal fiume Po, « dopo varie vicende » (2), e « il giro per molte parti » (3). Inizia per la vita di Tartini una fase difficile, quella che molti anni dopo descriverà succintamente al fratello Pietro, non senza una nota di rimprovero, come « una vita faticosissima, stentatissima, travagliosa a questo mondo » (4).

Non abbiamo alcuna notizia né su quanto tempo sia durato il viaggio, né su cosa gli sia veramente accaduto. Non fu sicuramente un percorso facile, soprattutto se affrontato durante i mesi autunnali o invernali, e non è neppure trascurabile che viste le distanze e i costi, prima di impoverirsi finendo i pochi risparmi rimasti, per Tartini fosse in effetti meglio partire il prima possibile. Questo aspetto meramente pratico, mai preso in considerazione, è un motivo più che plausibile per l'improvvisa dipartita da Padova: ritrovarsi di punto in bianco senza finanziamenti famigliari avrebbe pregiudicato rapidamente qualsiasi ipotesi di trasferimento. Viaggiare aveva un caro prezzo, non solo economico. « Come ragionava, che cosa provava un

(1) *Manoscritto del Seminario*, in Petrobelli, *op. cit.*, p. 24.
(2) *Manoscritto del Seminario*, in Petrobelli, *op. cit.*, p. 24.
(3) Fanzago, *op. cit.*, p. 41.
(4) Lettera di Tartini al fratello Pietro, 14.02.1746, in Malagò, *op. cit.*, p. 168.

6.

Praga oltre Praga
(1723-1726)

Al mare al bosco al rio io cerco l'idol mio
e non lo trovo.

Concerto D. 46

La partenza di Vandini

Il 18 giugno 1722 Vandini ottiene dalla Veneranda Arca del Santo una dispensa temporanea dall'incarico: « Letta la supplica del Reverendo Domino Don Antonio Vandini suonator di Violoncello, con cui rassegna le sue preghiere à questa Veneranda Congregazione, perché contenti riceveno la rinoncia ch'egli fa del suo Ufficio: Qual Supplica intesa, fu dalla medesima Veneranda Congregazione gratamente accettata, et con dichiaratione che ritornando (come esso supplicante spera in queste parti) resti al medesimo aperto l'adito di poter essere rimesso nel suo luoco, ov'era auanti la sua partenza » (1).

Le cosiddette "suppliche" erano le richieste che cantori e suonatori delle cappelle musicali dovevano presentare per assentarsi per motivi personali (ovvero per richiedere quello che oggi verrebbe chiamato "permesso artistico" per un dipendente di un teatro o di un Conservatorio), ad esempio per suonare durante il Carnevale nei teatri, quando le festività religiose erano meno frequenti, come era stato specificato nel documento di assunzione di Tartini riguardo ai suoi esoneri. La richiesta doveva essere indirizzata "ai molto reverendi padri e alle signorie illustrissime" della Presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio (2). Nonostante siano note solo due suppliche presentate da Vandini, il violoncellista si assenterà più

(1) Padova, Archivio Antico della Veneranda Arca del Santo, vol. 28, c. 109 verso, in PETROBELLI, *op. cit.*, p. 68.
(2) MALAGÒ, *op. cit.*, p. 17.

8.

Padova per sempre
(1730-1739)

Se mai senti spirarti sul volto
lieve fiato, che lento s'aggiri,
dì: "Son questi gli alterni sospiri
del mio fido che muore per me".

Sonata G4

Proposte inglesi

L'assenza dall'Italia per tre anni sembra non aver interrotto un percorso artistico già avviato da tempo, per quanto Tartini lamentasse di aver dovuto consumare tutti i propri risparmi al ritorno da Praga. Avvia rapidamente la propria scuola di violino e concretizza i contatti con l'editore olandese Le Cène per la pubblicazione dei propri concerti, di per sé punto di arrivo di un'evoluzione, per quanto essa potesse essere stata rapida e agevolata dalla vicinanza a personalità musicali di rilievo come i maestri di cappella al Santo. Con le prime pubblicazioni dei concerti un nome nuovo cominciava quindi a diffondersi improvvisamente e sempre di più in Europa.

Nel 1730, durante il suo *grand tour* in Italia, il giovane ventiquattrenne Edward Walpole (1706-1784), già deputato inglese in Parlamento, incontra Tartini proponendogli, invano, un incarico in Inghilterra (non sappiamo di che tipo), come riferisce Fanzago: «il gran Cavaliere Eduardo Walpol passando per Padova, gli fece quasi violenza per seco condurlo a Londra, ma non valsero a persuaderlo le larghissime offerte, non i prieghi, e non persino le suppliche, poiché il Tartini con le usate sue cortesi maniere, Lui ringraziando, volle esentarsi da tale impegno» (1). Walpole veniva da una famiglia radicata da generazioni nella politica britannica: era figlio del primo ministro Robert Walpole, nipote del deputato barone Horatio Walpole, e cugino di Richard Walpole, suo successore in Parlamento, nonché fratello di Horace Walpole IV conte di Orford, scrittore e autore del romanzo gotico «Il ca-

(1) Fanzago, *op. cit.*, p. 15.

12.

La matematica non è un'opinione
(1754)

La via da me tenuta è nuova affatto,
e questa sola basta per involger chiunque.
TARTINI

La nascita del Trattato di musica

L'ultimo argomento che Tartini cerca di trattare con Algarotti è nel 1751 la possibilità di un appoggio di Federico II per la pubblicazione dei suoi scritti teorici confluiti nel *Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia*, in un periodo in cui fra l'altro il matematico Leonardo Eulero – a cui Tartini invierà una copia del trattato sperando in un'approvazione – si trova alle dipendenze del sovrano, dal 1740 al 1753, presso l'Accademia delle Scienze di Berlino:

> Ma comeché l'appoggio, e anzi il comando del sovrano era inseparabile dall'essame [...]. In secondo luoco le confermo, che si cercava l'autorità del sovrano, e non il denaro; e quando ella si degni riflettere seriamente alla natura dell'affare [...]. Tanto è vero, che non l'ho inteso, quantoché io le ho scritto di premetter l'essame indipendentemente del sovrano; trovata vera la propositione, in tal caso farlo conscio della scoperta (1).

Manca evidentemente parte del carteggio precedente, ma ci troviamo in una fase avanzata dell'elaborazione teorica di Tartini, anno in cui il *Trattato di musica* è completato e spedito al matematico bolognese Paolo Battista Balbi (1693-1772) per un parere (2). Se era almeno dal 1730, come abbiamo visto, che Tartini illustrava a Padre Martini le proprie analisi e teorie matematiche sugli intervalli e l'acustica, il 14 aprile 1741 aveva già inviato a Balbi una richiesta per una loro valutazione, con una lettera che segnava un punto fermo su quanto stesse effettivamente elaborando da diversi anni, dedican-

(1) Lettera di Tartini a Francesco Algarotti, 9.2.1751, in MALAGÒ, *op. cit.*, p. 189.
(2) Lettera di Tartini a Paolo Battista Balbi, 27.4.1751, in MALAGÒ, *op. cit.*, pp. 190-191.

14.

In memoriam
(1761-1770)

Lascia ch'io dica addio.
Concerto D. 125

Un ritratto per tutti

> « La immago a cotal vista in me si crea
> di quel gran tempio sì famoso al mondo,
> in che profusi ampli tesori avea
> il Re, che a Dio chiese saper profondo.
> Che se in ricchezza ogni altro quel vincea;
> nel gran concento armonico giocondo
> di mille eletti suoni, e pellegrini,
> l'arco però non ebbe del Tartini.
> [...]
> Indi non so se per diritto, o in dono,
> ben per gran sorte l'ebbe il Veracini,
> che udir ne fe' per mondo il chiaro suono.
> Ma perché il trasser gli altri Fiorentini,
> mentre lo maneggiava, suor di tuono,
> di man gliel tolse l'Angiolo, e al Tartini
> in dono diello con tal patto espresso,
> che tardi il riportasse in Cielo ei stesso » (1):

sono i versi che nel 1749 l'abate padovano Vincenzo Rota (1703-1785) dedica a Tartini nella cantica *L'incendio del tempio di S. Antonio di Padova*, pubblicata a Padova nel 1753. « Bizzarro e versatile ingegno, [...] D'ingegno vivacissimo, [...] Spirito benefico, di piacevoli modi, di mente gagliarda » (2) secondo la *Biografia degli artisti padovani* di Pietrucci, Rota è una persona-

(1) ROTA, *L'incendio del tempio di S. Antonio di Padova, Canti VI. Consacrati al Santo medesimo da Vincenzo Rota sacerdote padovano, dottore di s. teologia*. Seconda edizione ritoccata, ed accresciuta dall'Autore istesso, Padova, Conzatti, 1753, Canto II, stanze 43, 48, p. 53 seg.

(2) PIETRUCCI, *op. cit.*, pp. 236-238.

Indice dei nomi principali

Agricola Johann Friedrich: 340.
Albinoni Tomaso: 74, 119, 128, 184, 214, 217, 249, 350.
Algarotti Francesco: XII, 11, 92, 101, 116, 169, 187, 189, 190, 193, 206, 232, 241, 265, 299, 307, 310-311, 332-334, 336-337, 339-343, 349, 361-363, 365, 373, 380, 382, 386, 390, 411, 421.
Amati Nicola: 335, 413.
Arteaga Stefano: 428.
Artophaeus Bernard: 83.
Asioli Bonifazio: 224.
Augusto III: XIII, 115-118, 121-125, 286, 307, 332.
Avogadro Conte Fioravante degli Azzoni: 280, 289, 292.

Bach Carl Philipp Emanuel: 190, 281, 339, 341, 344, 348, 362, 432.
Bach Johann Christian: 11, 256, 331, 344, 439.
Bach Johann Sebastian: XIV, 9, 13, 117, 121, 161, 340-341, 343-345, 347, 348, 360-361, 394, 397, 409, 466.
Bach Wilhelm Friedemann: XIV, 345, 439.
Bagatella Antonio: 334-335, 398.
Bailleux Antonio: 393.
Baillot Pierre: 91, 221.
Balatri Filippo: 201.
Balbi Paolo Battista: 363-364, 366-370, 372-373, 403.
Basili Andrea: 385, 455, 463.
Baum Friedrich: 286, 310.
Beethoven Ludwig van: 190, 222, 267, 271-272, 322, 467.
Benda Franz: 25, 164, 166, 187-188, 190, 211, 288, 331, 340, 343-344, 362, 439.
Bernardi Giovanni Carlo: 93-95.
Bertoni Ferdinando: 399, 418.
Besozzi Alessandro: 164, 170, 192, 213.
Besozzi Carlo: 160.
Besozzi Paolo Girolamo: 164, 170, 192, 213.
Bettinelli Saverio: 88.
Biancolini Michelangelo: 436.
Biber Heinrich Ignaz Franz: 344, 426.
Bibiena, Giuseppe: 163, 182.
Bini Pasquale: 12, 161, 206, 208, 258, 287, 288, 315, 336-337, 423, 436.
Bissoli Matteo: 136, 259, 310, 430, 439.
Blainville, de Charles Henri: 352, 435-436.
Boccherini Luigi: 161, 198, 413, 438.
Bononcini Giovanni: 74, 101, 151, 160, 248.
Boyne Gustav Hamilton: 228.
Brioschi Antonio: 437, 301.
de Brosses: XIII, 12, 57, 63, 69, 79, 119, 120, 127, 150, 158, 162-163, 204, 214, 235, 261-266, 310, 321-322, 327, 338, 416.
Burney Charles: 9, 12, 57, 69, 75, 81, 119, 125, 131, 136, 138-141, 145, 151, 158-160, 164, 173, 185-188, 201, 208, 210, 215, 224, 231-232, 248, 252, 256, 259, 260, 269, 277-278, 289, 291, 316, 321, 327-328, 340, 362, 387, 389, 398, 401, 414, 424-425, 434, 442, 460, 463, 465.

Caffarelli: 13, 395, 396.
Calcinotto Carlo: 430.
Caldani Leopoldo Marcantonio: 420, 441.
Caldara Antonio: 101, 160, 162-163, 174, 182-183, 191, 193, 214, 272, 355, 437.
Calegari Antonio: 75, 147-150, 222-223, 226, 298, 365.
Callido Gaetano: 225.
Cambini Giovanni: 160, 198, 428, 438.

Campagnoli Bartolomeo: 173, 212, 440.
Canterzani Sebastiano: 387.
Carcani Giuseppe: 309.
Carli Gian Rinaldo: XIII, XIV, 14, 50-51, 56, 59, 68, 85, 103, 127, 153, 159, 235, 263, 265, 277, 293, 317-326, 333, 364, 366, 371, 373, 375, 380, 382, 390, 408, 426, 428, 438, 454, 467.
Carlo VI: 119, 156, 157, 163, 165, 170, 174-175, 179, 181, 190, 228, 316.
Carpaccio Vittore: 30-31.
Casanova Giacomo: 57, 66, 68, 79, 93, 393-394.
Céne Michel-Charles Le: 214, 112, 121, 192-193, 195, 213-215, 222, 227, 231, 235, 237, 252, 257, 261, 312-316.
Černohorsky Bohuslav: 1, 84-85, 142, 156, 183, 185, 192, 298.
Cherubini Luigi: 160.
Cimarosa Domenico: 5, 160.
Cléton: 214, 312, 316.
Collalto Antonio Rambaldo; 157, 158.
Colombo Giovanni Alberto: 385, 388, 449, 456, 462, 468.
Corelli Arcangelo: 13, 94, 119, 121, 162, 214, 235-236, 264, 287, 415, 416, 421, 426, 428, 433, 435, 465.
Coster Angelo de: 30-31.
Corner Giorgio II: 70-73, 111.
Cotugno Domenico: 304, 420, 441-442.
Couperin François: 221.
Cubli Antonia: 306, 418.

Denzio Antonio: 158, 184.
Diderot Denis: 88.
Dittersdorf Karl von: 394, 438.
Dlabacz Bohumir: 83, 301.
Dussek Franz: 184, 185.

Eulero Leonardo: 11, 263, 363, 373, 383-384, 386-388, 390, 402, 404.
Fanesina (Domenica Faus): 110.
Fanesino (Stefano Leonardi): 110.
Fanzago Francesco: 13, 20-22, 41, 44, 55, 60, 63, 66-67, 69, 70, 72-73, 83, 121, 123, 126, 128, 129, 170, 173, 188, 219, 224, 227, 229-230, 234, 236, 247, 253, 258, 261, 279-281, 325, 335, 339, 341-342, 360, 400, 424, 430, 433, 461-463.
Fegeri Guglielmo: XII, 207, 313, 316.
Ferrandini Giovanni Battista: 423.
Fétis François-Joseph: 279, 427.
Forqueray Jean-Baptiste-Antoine: 152.
Fracassini Aloisio Lodovico: 160, 287, 288, 424.
Friedrich Christian di Sassonia: 9, 27, 286, 307-308, 315, 332, 336, 402.
Frischmuth Leonhard: 360-362.
Froberger Johann Jacob: 221.
Fux Johann Joseph: 163, 166, 168-170, 174-175, 177, 181-182, 184-185, 187, 189, 193, 197, 213, 248, 279, 305.

Gabrielli Angelo: 345, 403, 430, 432, 447, 449.
Galuppi Baldassarre: 95, 160, 270, 306, 351.
Gasparini Francesco: XII, 66, 93-95, 99-101, 119, 121, 174, 187, 244, 248, 265, 270, 323, 333, 454.
Geminiani Francesco: 8, 161, 197, 217, 228-230, 236, 275, 298-299, 345, 367, 435, 440.
Gerber Ernst Ludwig: 91.
Giacomelli Geminiano: 274.
Giustinian Girolamo Ascanio: 81, 113-115, 167, 195, 237-238, 306-307, 449.
Giustinian Girolamo (padre): 113, 132, 166-167, 177.
Gluck Christoph Willibald: 13, 83, 190, 322, 394-395.
Goethe Johann Wolfgang von: 80, 87, 112.
Goldoni Carlo: 21.
Goya Francisco: 88.
Gradenigo Pietro: 432.
Grimm Friedrich Melchior von: 11, 324, 331.
Guarneri Bartolomeo Giuseppe Antonio: 413.

Händel Georg Friedrich: 13, 94, 116, 158, 162, 228-229, 231, 274, 294, 395.
Hasse Johann Adolf: 122, 167, 264, 277, 305, 310-311, 321, 334, 344, 397.
Haydn Franz Joseph: 190, 223, 272, 288, 322, 436, 466.
Heinichen Johann David: 122.
Helmholtz Hermann von: 106.
Hoffmann E. T. A.: 13, 467.

Holzbogen Johann Georg: 288, 359, 390, 440-441.
Housset Pierre Nicolas: 279, 285.
Hunt Johann Baptist: 160, 310, 398.

Jommelli Niccolò: 13, 256, 272, 394-395.

Kinsky Franz Ferdinand (fratello): 175, 335.
Kinsky Philip Joseph: 174, 175-177, 181-182, 186-187, 189, 190, 192, 194, 196, 198, 228.
Konyczek: 187, 188, 190.

Laderchi Camillo: 236.
Lagrange Joseph-Louis: 104.
Lahoussaye Pierre: 208, 279, 352.
Lalande Joseph-Jèrôme Lefrançois de: 12, 17, 25, 85-86, 89, 91, 206-207, 209, 259, 296, 353-354, 439, 444-446.
Lanzetti Salvatore: 13, 395-396.
Lazzarini Domenico: 113.
Leclair Jean-Mairie: XIV, 230, 235, 263-264.
Legrenzi Giovanni: 118, 162.
Lehneiss Antonio: 286, 296, 298-299, 310-311, 336, 398.
Leibniz Gottfried Wilhelm von: 366, 402, 452.
Lichtenthal Pietro: 226, 356.
Lipinski Karol Jozef: 244, 335, 401.
Lobkowitz (famiglia): 169, 186, 187, 189-190, 196, 206, 361-362, 421.
Lobst: 398-399.
Locatelli Pietro: 4, 13, 120, 162, 217, 230, 394-397, 438.
Löhlein Georg Simon: 348.
Lolli Antonio: 134, 160-161.
Lombardini Maddalena: 4, 51, 127, 161, 208, 210, 236, 279, 292, 294, 306-307, 315, 359, 397, 417-426, 439, 442, 468-469.
Lotti Antonio: 94, 101, 116-117, 128, 160, 162, 183-184, 222-223.
Lully Giovanni Battista: 52, 275, 460.

Malaspina Francesco: 335, 401-402.
Manfredini Anton Maria: 68.
Marcello Alessandro: 119, 161, 204, 271, 360.
Marcello Benedetto: 101, 114, 119, 147, 149, 232, 247, 248, 289, 291, 293, 297, 306, 360, 413.
Mariottini Antonio: 209.
Marlowe Christopher: 87.
Marpurg Friedrich Wilhelm: 230, 284, 286.
Martini Giovanni Battista: 9, 20, 82, 149, 151, 204-205, 207, 211, 224, 231-232, 237, 252-258, 262, 264, 294, 303, 310-331, 333, 363-369, 370-374, 382, 386, 392, 396-398, 400, 403, 415, 420, 430, 433, 446, 450, 452, 455-456, 458.
Massarotti Angelo: 109, 128, 258.
Mattheson Johann: 158-159, 413.
Maugars André: 413.
Mazzorana Valentino: 335, 435.
Meissner August Gottlieb: 306, 311, 397, 407, 454.
Meneghini Giulio: 74, 193, 208, 237, 268, 315, 400-401, 408-409, 412, 435-436, 439, 461-463.
Mengoli Pietro: 225.
Metastasio Pietro: 66, 241, 247-249, 251, 272, 273, 399.
Mingotti Pietro: 158, 398.
Mira Pietro: 160-161, 263, 368.
Mocenigo Alvise IV Antonio di Alvise I: 117-120, 132.
Monteverdi Claudio: 117.
Morellet André: 305, 389.
Morgagni Giovanni Battista: 256, 445.
Morossi Francesco Antonio: 14, 321.
Moser Andreas: 234.
Mozart Leopold: XIII, XIV, 11, 13, 25, 86, 159, 208, 256, 281-285, 287, 289, 291-292, 300-301, 319, 322, 331, 337, 349, 353, 354, 362, 388, 397, 424, 434, 466.
Mozart Wolfgang Amadeus: 65, 159, 184, 224, 247, 256, 272, 274, 288, 300, 399, 411, 436, 466.
Muazzo Francesco Zorzi: 12, 45, 52, 56, 218, 233-234, 259, 266, 276-278, 310.
Muffat George: 275.
Murr Christoph Gottlieb von: 12, 91, 151, 230, 399, 440-441.
Mussatti Nicola: 360, 466.

Nacchini Pietro: 141-142, 225.
Naldini Pietro: 29, 41, 45-47, 55, 61-62, 64.

Naumann Johann Gottlieb: XIV, 208, 256, 298, 305, 359, 389, 397-399, 407-408, 418, 423, 437, 439, 454, 456, 459.
Newton Isaac: 263, 266, 402.

Obizzi Ferdinando: 228, 229, 327.
O'Bryan Jacques-Daniel: 393-394.
Olivieri Fabio degli abati: 258.
Ottoboni Pietro: 216.

Paganini Niccolò: 13, 367.
Pagin Andre Noël: 208, 324, 352, 440-441.
Paisiello Giovanni: 160.
Paolucci Giuseppe: 20, 383, 451, 454.
Pasquali Nicolò: 161, 264.
Pergolesi Giovanni Battista: 95, 161-162, 433.
Perissutti Bonaventura: 131, 142, 145, 399.
Petrarca Francesco: 241, 247-248, 333.
Piantanida Giovanni: 160-161.
Pilosio Francesco: 266.
Pisendel Johann Georg: 121-122, 162-164, 189, 194, 195, 216, 218, 345.
Platti Giovanni: 101, 140, 160, 173, 190, 259.
Poleni Giovanni: 262-263, 366-367, 386, 402.
Pollarolo Carlo Francesco: 94, 128, 191.
Pöllnitz Karl Ludwig von: 175, 186, 189, 192.
Porpora Nicola: 94, 249.
Premazore Elisabetta: 64-67, 69, 327-328, 330, 459.
Priuli Giovanni: 179, 180, 281.
Priuli Giuseppe: 281, 288, 400, 402.
Pugnani Gaetano: 236, 367.
Purcell Henry: 52.

Quantz Johann Joachim: 10, 11, 13, 25, 86, 101, 133-134, 162, 164, 166, 168-174, 181, 187-188, 192, 198, 216, 264, 276, 278, 281, 283, 285, 296-298, 300, 319, 331, 339, 342, 344, 357, 360-361, 394, 395, 413, 421.

Rameau Jean-Philippe: XI, 13, 106, 147-148, 150, 224, 255, 364, 269, 370, 383-384, 405, 445, 447.
Rangoni Giovanni Battista: 210, 426.
Reichardt Johann Friedrich: 340.
Riccati Giordano: 44, 103, 147, 149, 203, 223, 225, 245, 255, 263, 280, 337, 338, 345, 380, 386, 388, 390, 402-407, 430, 447, 460.
Riccati Jacopo: 366, 382, 386, 450.
Richter Johann Christian: 121-122.
Ricieri Giovanni Antonio: 149, 160.
Rinaldi Giuseppe: 222-223.
Robbio Benvenuto conte di San Rafaele: 210, 243, 301, 426.
Romieu Jean-Baptiste: 104, 370.
Rösler Frantiek Antonin: 185.
Rossetti Antonio: vedi Rösler Frantiek Antonin.
Rota Vincenzo: 74, 335, 360, 429-436, 466.
Rousseau Jean Jacques: XI, 12, 14, 255, 384, 387-388, 400, 445.
Rust Friedrich Wilhelm: 439.
Rutowsky Frederick Augustus: 310, 334.
Ryhiner-Delon Achilles: 11, 210, 267-268, 275, 305, 408, 417.

Sacchini Antonio: 119.
Sackville Charles: 197, 229.
Salieri Antonio: 160.
Sammartini Giuseppe: 13, 395-396, 437.
Sberti Antonio Bonaventura: 276, 280-281, 285, 287-289, 292, 311, 338, 358-360, 401-402, 424, 425, 430, 432-434, 465.
Scarlatti, Alessandro: 109, 214, 248, 411, 437.
Scarlatti, Domenico: 9, 13, 17, 101, 160, 395-396.
Scheibe Johann Adolph: 261, 285.
Schelf Bernard: 286, 309, 332, 336.
Schetky Johann Georg Christoph: 152.
Schmidt Lorenza: 439.
Schubart Christian Friedrich Daniel: 207, 226, 284, 301.
de Serre Jean-Adam: 104, 384, 387, 400, 450
Sharp Samuel: 51, 159.
Silvani Francesco: 94-95, 100, 129, 248.
Sirmen (Syrmen) Maddalena: vedi Lombardini Maddalena.
Syrmen Ludovico: 423.
Smareglia Antonio: 18.
Sporck Franz Anton von: 184.
Stamitz Johann: 185, 301.
Steffani Agostino: 149, 160, 162.
Stellini Jacopo: 224, 319, 365, 426.
Steiner Jacob: 334-335.

Stradivari Antonio: 335, 413.
Stratico Michele: 208, 287, 289, 299, 315, 337-339, 359, 436.
Syrmen Maddalena: vedi Lombardini Maddalena.
Tamburini Giovanni Battista: 109, 128.
Tarsia Antonio: 53.
Tartini, Giovanni Antonio (padre): 38, 41-42, 45-46, 63-65, 67-68, 149, 160-161, 166, 461.
Tartini, Domenico (fratello): 40, 40, 42, 44, 56, 170, 176, 187, 197, 202, 325, 326, 464.
Tartini, Pietro (fratello): 42, 56, 77, 202-203, 325.
Tartini, Pietro (nipote): 40, 158, 268, 280, 335, 358, 408, 459, 461-462, 464.
Tasso Torquato: 89, 242, 248-249, 345, 350.
Telemann Georg Philipp: 172, 188-189, 243, 331, 344.
Tessarini Carlo: 192, 217, 275, 312, 350.
Thurn und Taxis Karl Ferdinand: 158, 289, 387, 401, 465, 466.
Tintoretto: 30-31, 33.
Toeschi Giuseppe: 401.
Torelli Giuseppe: 110, 121, 161-162, 248, 360.
Touchemoulin Joseph: 286, 288, 352, 394.
Traetta Tommaso: 160, 279.

Ugoni Camillo: 390, 391, 454.

Vallotti Francesco Antonio: 15, 20-21, 85, 103, 137, 140, 142, 147-149, 223-226, 247, 252, 254, 259-260, 288-289, 298, 341, 365, 281, 384, 391, 399, 403, 430, 458, 462-464.
Vandini Antonio: 19, 22, 51, 85, 136, 150-153, 155-157, 166, 170, 174, 175, 181-182, 185, 187-188, 190, 192, 194, 202, 204, 223, 252, 257, 258-259, 263, 306, 310, 399-400, 413-414, 416, 420, 430, 439, 441, 459, 461-462.
Vannetti Giuseppe Valeriano: 312, 314, 459.
Vatta (famiglia): 464, 465.
Veracini Francesco: XIII, 24, 101, 117-120, 122-128, 133, 150, 153, 160-161, 165, 170, 181, 188, 197, 214, 217, 228-229, 264, 266, 307, 332, 429.
Vieuxtemps Henri: 15, 425.
Viotti Giovanni Battista: 161, 279, 367.
Visconti Gasparo: 120-121, 123-126, 222, 261, 342.
Vivaldi Antonio: XIII, XIV, 4, 8-10, 12, 19, 25, 59, 54, 95, 119, 122, 128, 133, 157, 160-162, 171, 184, 193, 195, 198, 214, 217-218, 242, 248, 262, 265-266, 270-271, 274, 276, 297-300, 309-310, 321-322, 337-338, 350, 360-361, 413.

Walpole Edward: 197, 227-228, 261.
Wasielewski Wilhelm Joseph von: 9-10.
Weiss Sylvius Leopold: 164, 169-170, 186-187, 190.
Welcker Peter: 434.
Wesström Andreas: 209, 397, 437.
Westhoff Johann Paul von: 344.
Winckelmann Johann Joachim: 380.
Witvogel Gerhard Fredrik: 195, 214, 231, 233, 235, 260-261.
Wrtby Joseph Johann von: 184.
Wynne (famiglia): 433-434.

Ximenes Giuseppe d'Aragona: 367, 399-401, 465.

Zandonai Riccardo: 15.
Zanetti Gasparo: 275.
Zangrando Caterina: 41-42, 325.
Zarlino Gioseffo: 254, 376-377, 381, 387.
Zelenka Jan Dismas: 116, 121-122, 166, 185.
Ziani Marc'Antonio: 74, 160, 174.
Ziliotto Giacomo: 287, 288, 292.